

IN MARGINE ALLE MANOVRE NEL FRIULI

Ordini in americano e armi straniere: ecco come hanno ridotto il nostro esercito

Truppe corazzate degli Stati Uniti manovrano sul nostro suolo - La cricca di Belgrado informata minutamente sull'apparato difensivo dell'esercito italiano - Nessuno riuscirà a comprare i nostri soldati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
FRIULI, agosto - Il Friuli è una regione cara al cuore di ognuno di noi. Di essa ci parlarono i nostri padri reduci dalla prima guerra mondiale e le pagine di storia sul Risorgimento. Di essa ci ha parlato la recente epopea partigiana.

elementari misure di sicurezza del Paese.
Lo straniero, entrato per la porta di servizio compiacentemente aperto da servizi del Paese indegni e disonesti, fa scempio del patrimonio statale delle nostre forze armate. Siamo giunti al punto che le stesse sigle convenzionali, gli stessi timbri dei comandi e degli uffici del nostro Esercito non hanno più nulla di italiano. Dispariscono, trasmessi da un reparto italiano ad altro reparto italiano portano impressi tim-

indossare divise di colore straniero, di istrutti su regolamenti stranieri? Che importa se gli finisce per unirsi incapsulato in un organismo che gli appare incomprensibile ed estraneo?
Quello che conta è che i "padroni" americani traggano da ogni documento burocratico la sensazione tranquillizzante che ormai le Forze Armate Italiane, l'Esercito Italiano sono un "loro" strumento, sempre più rispondente alle esigenze della difesa della civiltà occidentale e della (loro) libertà. L'importante è, per certi ambienti, far vedere che essi meritano la consistenza della loro nome soprannata "indennità N.A.T.O.", e per quelli del governo, far vedere che il

soldato d'Italia è maturo per essere un efficiente fantaccino della C.E.D. per il progetto di un "barbaro oriente comunista".
Però, se è vero che Washington intensifica le forniture di mitra e di bombe a Tito e ad Adenauer restituendo i generati delle Ss e consegna l'equipaggiamento per 450 mila uomini della nuova "Wehrmacht", è anche vero che i soldati italiani non si fanno impressionare e in modo possente e inequivocabile reclamano di vedere at-

tuali i programmi dei partiti che si battono per il progresso e l'indipendenza nazionali.
Continuano pure a giocare tra loro Stati Maggiori, Pentagono, S.H.A.P.E., C.E.D. e compagnia bella... Come si dice corrottamente nelle nostre campagne, "E alla fine che si cantano i noccioli!".
GIUSEPPE ROSSAROL



Armi straniere, divise straniere, ordini stranieri, solo la carne da cannone è italiana.

ge l'eco dei bellissimi discorsi della nuova recluta del fascismo internazionale, il maresciallo Joseph Broz.
Per il parco di Tarvisio entrano liberamente sul suolo italiano le colonne corazzate americane. Gli Sherman e i Patton si addentrano nelle nostre vallate alpine, eseguono le loro brave manovre a fuoco tra i monti di Valbruna. I poligoni ideati per i carri armati, dicono gli ufficiali di Eisenhower) e se ne ritornano poi con tutta calma alle loro basi. Oppure sono colonne di fanteria motorizzata britannica a snodarsi sull'asfalto delle nostre strade da Camporosso, per Udine, fino a Trieste, includendo questa parte del territorio della Repubblica nel teatro delle proprie esercitazioni estive.

Se, nell'ottobre del 1952, di aver validamente contribuito con finanziamenti governativi alla organizzazione delle bande naziste del B.D.J.
Theedieck è anche stato uno dei principali organizzatori di quel "governo ombra" formato da Berlingo ovest da esponenti di grandi monopoli nazionalisti della Germania orientale. A seguito dell'accordo di Potsdam, e in tale veste, ha avuto una funzione dirigente nell'organizzazione dei fatti del 17 giugno.

I disoccupati dell'ovest
Se è facile prevedere, da questi precedenti, che il suo viaggio di lunedì pomeriggio ad intensificarsi dell'azione finora condotta, è altrettanto facile profetizzare che essa non si potrà chiudere in alcun modo allattivo di Adenauer, il quale già ora deve constatare con preoccupazione la mobilitazione dei disoccupati e dei pensionati di Berlino ovest. Ancora una volta, una migliona nelle piazze del settore occidentale, per rivendicare che i pacchi vengono consegnati a chi ne ha davvero bisogno.

Un soldato muore durante una esercitazione
PIACENZA, 8. - Il soldato Domenico Taddeo, di 22 anni, è morto ieri durante un'esercitazione, folgorato da una scarica elettrica mentre montava una antenna radio, presso Piacenza.

Un soldato muore durante una esercitazione
PIACENZA, 8. - Il soldato Domenico Taddeo, di 22 anni, è morto ieri durante un'esercitazione, folgorato da una scarica elettrica mentre montava una antenna radio, presso Piacenza.

FALLITA L' "OFFENSIVA DEI VIVERI". AMERICANA

Animata ripresa delle vendite nei negozi di Berlino democratica

Una seconda offensiva preparata dai provocatori di Bonn al servizio degli S.U. - Il vescovo Gruber su Neue Zeit condanna la guerra "psicologica"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BERLINO, 8. - L'onorevole Franz Theedieck, sottosegretario a quel grande centro di coordinamento di attività spionistiche e terroristiche che è il "ministero per le questioni antitedesche della Germania occidentale", diretto dal democristiano Kaiser, tornerà lunedì pomeriggio a Berlino ovest, per concertare con il borgomastro Reuter l'inizio di una nuova fase nella "battaglia dei viveri", da condurre con una seconda distribuzione e con l'invio per posta di pacchi ad alcune decine di migliaia di abitanti della Repubblica democratica.

La pressione esercitata dai disoccupati è stata tanto forte che perfino il "Telegraf" è un quotidiano democristiano hanno finito col pappoggiare la richiesta di un tavolo di negoziati con la parte dei pacchi a questo sconfitto esercito di affamati. Essi hanno però incontrato l'opposizione di Reuter, il quale ha affermato che un tavolo del genere, «una fantasia», è inutile e che occorre invece trovare del lavoro. A tal fine, secondo informazioni di buona fonte, si terrà nei prossimi giorni, a Berlino ovest una riunione di

esponenti del comando atlantico, con industriali, per decidere il conferimento di importanti commesse belliche, che potranno solo portare ad un aggravamento della situazione e alla creazione di ulteriori pericoli.
Se poi, quei pacchi non devono servire a coloro che hanno le tavole vuote, a che cosa serviranno se gli abitanti di Berlino democratica, infortunatamente, non hanno alcun bisogno? Bastava girare oggi pomeriggio per i magazzini della Berlino democratica, per accorgersi della carenza di questo fatto. I magazzini erano affollati di merci incredibili e facevano affari d'oro. L'approvvigionamento è ora senza peccato e si può trovare di tutto: burro, carne, riso cinese, liquori italiani, arance, pesce in scatola, stoffe, macchine, formaggio olandese e svizzero, frutta bulgara e romena, vino italiano, francese e ungherese, cognac e champagne sovietico. Nel grande magazzino statale di Alexander Platz, abbiamo visto in un grande numero di macchine da scrivere, e di televisori (ribassati, proprio oggi, da 3500 a 1450 marchi), oltre a motociclette, vestiti confezionati, stoffe, macchine fotografiche e orologi di note marche svizzere. Evidentemente, la Germania democratica, dove nessuno è disoccupato e tutti possono spendere, non ha bisogno di quel tipo di commercio. Perché, allora, viene gettata sul piatto con tanta insistenza? La risposta la si può trovare sul New York Times del quattro agosto: «E' chiaro che il nostro invio di viveri per i tedeschi orientali è forse stato il più efficace ritrovato della guerra psicologica da noi condotta nel dopoguerra». Non, quindi, un'umanità, ma «guerra», anche se per ora soltanto psicologica.

Il monito di Gruber
Domani però, potrebbe degenerare e diventare guerra vera: questo è il grave ammonimento lanciato oggi dal pastore Gruber, rappresentante della Chiesa evangelica presso il Governo di Berlino, in un articolo pubblicato sulla democristiana Neue Zeit. Lo scritto, che è esplosivo come una bomba nei circoli americani, inizia affermando che la «guerra psicologica»

ha assunto un tale sviluppo da non permettere più alla chiesa di tacere. «In tempi in cui tutto il mondo ricerca la pace, e dopo aver condannata la «politica di liberazione» degli Stati Uniti, l'autorevole esponente della Chiesa evangelica sottolinea che questo indirizzo minaccia una seconda Corea, che avrebbe una fine ancora più amara e si risolverebbe in una terza guerra mondiale».
Al termine del suo scritto, padre Gruber dichiara di temere che «la possibilità di negoziati sia resa impossibile per molto tempo ancora, se non si giungerà ad un immediata cessazione della guerra psicologica».
SERGIO SEGRE

Se, nell'ottobre del 1952, di aver validamente contribuito con finanziamenti governativi alla organizzazione delle bande naziste del B.D.J.
Theedieck è anche stato uno dei principali organizzatori di quel "governo ombra" formato da Berlingo ovest da esponenti di grandi monopoli nazionalisti della Germania orientale. A seguito dell'accordo di Potsdam, e in tale veste, ha avuto una funzione dirigente nell'organizzazione dei fatti del 17 giugno.

I disoccupati dell'ovest
Se è facile prevedere, da questi precedenti, che il suo viaggio di lunedì pomeriggio ad intensificarsi dell'azione finora condotta, è altrettanto facile profetizzare che essa non si potrà chiudere in alcun modo allattivo di Adenauer, il quale già ora deve constatare con preoccupazione la mobilitazione dei disoccupati e dei pensionati di Berlino ovest. Ancora una volta, una migliona nelle piazze del settore occidentale, per rivendicare che i pacchi vengono consegnati a chi ne ha davvero bisogno.

Il monito di Gruber
Domani però, potrebbe degenerare e diventare guerra vera: questo è il grave ammonimento lanciato oggi dal pastore Gruber, rappresentante della Chiesa evangelica presso il Governo di Berlino, in un articolo pubblicato sulla democristiana Neue Zeit. Lo scritto, che è esplosivo come una bomba nei circoli americani, inizia affermando che la «guerra psicologica»

Il monito di Gruber
Domani però, potrebbe degenerare e diventare guerra vera: questo è il grave ammonimento lanciato oggi dal pastore Gruber, rappresentante della Chiesa evangelica presso il Governo di Berlino, in un articolo pubblicato sulla democristiana Neue Zeit. Lo scritto, che è esplosivo come una bomba nei circoli americani, inizia affermando che la «guerra psicologica»

Il monito di Gruber
Domani però, potrebbe degenerare e diventare guerra vera: questo è il grave ammonimento lanciato oggi dal pastore Gruber, rappresentante della Chiesa evangelica presso il Governo di Berlino, in un articolo pubblicato sulla democristiana Neue Zeit. Lo scritto, che è esplosivo come una bomba nei circoli americani, inizia affermando che la «guerra psicologica»

Il fratricida di Pievetta arrestato dopo sei giorni di caccia all'uomo

L'assassino si è fatto cogliere perchè ha cercato di riscuotere un debito dal macellaio

TORINO, 8. - Domenica scorsa un orribile delitto è stato consumato presso Pievetta nel comune di Priolo: il contadino 42enne Andrea Mazza uccideva a colpi di scure il fratello Pietro, di 55 anni, mentre ambedue lavoravano sui campi. L'assassino si dette subito alla latitanza.

Per giorni e giorni la polizia fu mobilitata nella ricerca del fratricida; ma ogni ricerca sembrava destinata al fallimento benché, per voce unanime, sembrava che l'assassino si aggirasse nei dintorni; anzi, da testimonianze di alcuni contadini, sarebbe stato visto nei pressi del luogo del delitto.

L'allarme tra la popolazione si faceva più vivo man mano, allorché, rientrate le pattuglie di carabinieri senza aver potuto arrestare il fratricida, veniva diramato l'ordine di sospendere le ricerche.

Immediatamente uno degli operai, mentre i suoi compagni si ponevano alle calce della morte del fratricida, si precipitò ad avvertire i carabinieri, ma strada facendo incontrava due guardie di finanza che, esse al corrente della situazione, si precipitarono di corsa all'inseguimento del fuggitivo, arrestandolo mentre stava per entrare in un albergo.

Tradito alla caserma dei carabinieri immediatamente interrogato il Mazza confessava il suo delitto: «Sì, ho ucciso mio fratello Pietro - egli ha detto - cravamo venuti a dividerci a causa di un carico mafioso di covoni, e l'ho ammazzato».

Finalmente ieri, dopo sei giorni dal misfatto, Andrea Mazza è stato rintracciato e arrestato.

Ieri sera il Mazza, avendo bisogno di denaro, si era presentato in una macelleria di Garesio per richiedere il pagamento di un bovino venduto tempo fa, ma la sorella del proprietario della macelleria, che lo aveva immediatamente riconosciuto, lo pregava di ripartire poco più tardi.

Senza rispondere, il Mazza, si allontanava e la donna si affrettava a telefonare ai carabinieri che predisponevano immediatamente un appostamento; l'assassino però non si fece più vedere. Siamane alcuni operai mentre si recavano al lavoro notavano, in una strada periferica di Garesio, il Mazza che a piedi si dirigeva verso il centro del paese.

Immediatamente uno degli operai, mentre i suoi compagni si ponevano alle calce della morte del fratricida, si precipitò ad avvertire i carabinieri, ma strada facendo incontrava due guardie di finanza che, esse al corrente della situazione, si precipitarono di corsa all'inseguimento del fuggitivo, arrestandolo mentre stava per entrare in un albergo.

Tradito alla caserma dei carabinieri immediatamente interrogato il Mazza confessava il suo delitto: «Sì, ho ucciso mio fratello Pietro - egli ha detto - cravamo venuti a dividerci a causa di un carico mafioso di covoni, e l'ho ammazzato».

Per giorni e giorni la polizia fu mobilitata nella ricerca del fratricida; ma ogni ricerca sembrava destinata al fallimento benché, per voce unanime, sembrava che l'assassino si aggirasse nei dintorni; anzi, da testimonianze di alcuni contadini, sarebbe stato visto nei pressi del luogo del delitto.

L'allarme tra la popolazione si faceva più vivo man mano, allorché, rientrate le pattuglie di carabinieri senza aver potuto arrestare il fratricida, veniva diramato l'ordine di sospendere le ricerche.

Immediatamente uno degli operai, mentre i suoi compagni si ponevano alle calce della morte del fratricida, si precipitò ad avvertire i carabinieri, ma strada facendo incontrava due guardie di finanza che, esse al corrente della situazione, si precipitarono di corsa all'inseguimento del fuggitivo, arrestandolo mentre stava per entrare in un albergo.

Tradito alla caserma dei carabinieri immediatamente interrogato il Mazza confessava il suo delitto: «Sì, ho ucciso mio fratello Pietro - egli ha detto - cravamo venuti a dividerci a causa di un carico mafioso di covoni, e l'ho ammazzato».

Immediatamente uno degli operai, mentre i suoi compagni si ponevano alle calce della morte del fratricida, si precipitò ad avvertire i carabinieri, ma strada facendo incontrava due guardie di finanza che, esse al corrente della situazione, si precipitarono di corsa all'inseguimento del fuggitivo, arrestandolo mentre stava per entrare in un albergo.

A FORNOVATO, PRESSO PARMA

Cinque passeggeri feriti in uno scontro ferroviario

PARMA, 8. - Tre feriti gravi, due leggeri e quattro contusi, sono il bilancio di un incidente ferroviario verificatosi ieri sera alla stazione di FornoVato.

L'elettromotrice 750 giunta nella stazione di FornoVato veniente da Fidenza, dopo la sosta, ripartiva per Parma con una decina di passeggeri a bordo. Per un errore di scambio per il convoglio finiva su un binario dove si trovava fermo un locomotore; nonostante la velocità ridotta e il pronto azionamento dei freni lo scontro non poteva essere evitato.

Risultano gravemente feriti: il macchinista Armando Balboni, il sorvegliante Umberto Antonelli ed il 29enne Ernesto Meda da Moleolo, che sono stati ricoverati nell'ospedale Maggiore di Parma. Una signora ed un bimbo rimasti leggermente feriti sono stati medicati sul posto.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

Al personale verrà concesso il normale periodo di ferie a decorrere dal giorno 11 c.m. Entro il giorno 19 del corrente mese le trattative verranno riprese.

Un primo accordo per la «Scarpa e Magnano»
GENOVA, 8. - Stasera è stato raggiunto tra le parti interessate un primo accordo sulla vertenza sorta nello stabilimento «Scarpa e Magnano» di Savona che era stato occupato dalle maestranze per reazione a 200 licenziamenti. In base all'accordo, i lavoratori lasceranno lo stabilimento entro le ore 12 del giorno 9, il giorno 10 la direzione effettuerà la ricognizione e l'inventario dei beni aziendali e la Commissione Interna si terrà a disposizione della stessa.

VITA DI PARTITO

Manifestazioni in difesa delle Case del Popolo

L'offensiva scatenata dai dirigenti del partito democristiano contro le Case del Popolo nasconde il proposito dei circoli reazionari di limitare con ogni mezzo il diritto di riunione e di associazione.
Nel 1921 per sopprimere questi diritti i fascisti incendiarono e devastarono le Case del Popolo, le Camere del Lavoro e le sedi delle associazioni democratiche; oggi i grandi capitalisti vorrebbero raggiungere gli stessi obiettivi strappando con la frode le Case del Popolo dalle mani dei lavoratori.
Nei giorni scorsi sono stati proclamati nella provincia di Firenze tre scioperi generali per la difesa delle Case del Popolo e precisamente all'Impruneta, a Bagno a Ripoli ed a Calenzano dove le astensioni dal lavoro superano il 90%. Alla Marchionni il rappresentante della CISL ha aderito allo sciopero.
Le petizioni in difesa delle Case del Popolo sono state firmate dalla grande maggioranza della popolazione di queste località.
L'agitazione si estende a tutta la provincia di Firenze. La Alleanza per la rievacuazione popolare ha lanciato una petizione che ha raccolto in pochi giorni 1353 firme alle Due Strade, 1363 a Ponte Ema, 1557 a Cerreto Guidi, anche alla fabbrica Pesenti ha firmato il 79% della maestranza e l'80% alla Garelli.
Le diverse opinioni politiche non hanno impedito l'unità di tutti i lavoratori su una rivendicazione che interessa la difesa dei diritti dei cittadini.
Militanti democristiani, repubblicani e socialdemocratici nei diversi comuni si sono schierati a fianco dei socialisti e dei comunisti.
Nuove sezioni di Partito nella provincia di Novara
Domenica 19 luglio sono state inaugurate le nuove Sezioni di Bannio, Anzino Cardeasa e Calasca Castiglione, inoltre sono stati organizzati nuclei comunisti a Nebbio, Fasseno e Cavaglio Spiccia, località dove prima delle elezioni del 7 giugno non esisteva organizzazione comunista.
Saranno inaugurate nei prossimi giorni le sezioni di Castellazzo e Mandello Vite ed i nuclei comunisti di Tarpignano, Corciago e Colazza.
I montanari della Valle Anzusa, della Valle Canobina ed i contadini dell'Alto Vergante, i braccianti e i piccoli proprietari della bassa e del medio Novare aderiscono al Partito Comunista perché hanno constatato con i fatti che il partito che difende nel modo più conseguente i loro interessi.
109 nuovi iscritti alla FGCI di Siena
Dal 7 giugno ad oggi hanno aderito alla Federazione giovanile comunista della provincia di Siena 109 giovani entusiasti. Questi risultati sono stati ottenuti in alcune località, ma è necessario che le grandi sezioni ed in modo particolare quelle di Poggibonsi, Abbadia S. Salvatore, Colle S. Gimignano, Chianciano si mettano seriamente al lavoro con un preciso piano di reclutamento, poiché nella loro località è ancora possibile fare dei grandi passi in avanti nella conquista della gioventù.
Nei giorni scorsi hanno reclutato nuovi giovani comunisti le sezioni di Lilliano, Cavallone, Guazzino, Bettole dove la percentuale dei giovani comunisti è già notevolmente elevata.
5000 cittadini alla festa dell'Unità al Lido di Milano
Nei giorni 25-26 luglio ha avuto luogo al Lido di Milano una ruscississima festa dell'Unità organizzata dai compagni delle Sezioni Temoli, Fiochi, 1° Maggio, Gramsci, Bottini, Arrighini, Tassar, Sala, Rinascente, Novelli, Ferretti, Sergio Bassi, Bovio, Lira, Lammangano, Martini di Modena, Solari e Ruffini i quali sono riusciti a trasformare un giardino malcurato in una accogliente località di ricreazione popolare e di originali e divertenti iniziative.
Numerosi gli «stands», i giornali murali, le esposizioni del libro. Pubblico numeroso hanno attirato i programmi di arte varia, i concorsi, il «microfono è vostro» e l'esposizione dei modelli femminili.
La prima grande festa dell'Unità del mese della stampa 1953 è terminata a Milano con un riuscito inizio dell'anno. Nella Marcellino.
Collegari alle piccole associazioni
Il Comitato Federale di Bologna nell'esaminare i risultati delle elezioni del 7 giugno ed i compiti che stanno davanti al Partito, ha tra l'altro sottolineato la necessità di conoscere e collegarsi con centinaia di sodaliti, società e piccole associazioni che esistono in ogni città e che toccano strati di cittadini i quali sono legati a tali associazioni da determinati interessi, tradizioni e aspirazioni.
Specialmente nel corso di grandi campagne i compagni concentrano i loro sforzi verso

Migliorare i metodi di direzione

Nell'interessante rapporto tenuto dal compagno Bonazzi alla riunione del Comitato Federale di Bologna, l'11 luglio scorso sui lavori del C.C., è detto tra l'altro: «...ritengo che un altro compito molto importante è quello di riuscire ad introdurre un funzionamento più democratico e collettivo del metodo delle sezioni delle cellule dal basso, di garantire maggiore stabilità per ciò che riguarda la direzione di tutte le organizzazioni di massa e anche delle sezioni del partito.
« Bisogna organizzare un maggior controllo della base sui dirigenti. Bisogna infine introdurre il metodo di direzione collettiva in tutte le istanze del partito e delle organizzazioni di massa, come un impegno molto serio. La grande lezione che i dirigenti del partito comunista dell'Unione Sovietica sanno trarre dal tradimento di Beria, deve valere anche per noi. Abbiamo troppi compagni, anche dirigenti provinciali e locali che fanno il bello ed il cattivo tempo. Per bravo ed onesto che sia, un compagno dirigente che lavora in modo individuali impedisce che altri compagni si sviluppino, venendo avanti e diventando dei dirigenti. Il metodo collettivo di direzione è cosa seria che noi dobbiamo perfezionare sempre più in modo deciso».
571 assemblee nel Veneto
Dopo la riunione del Comitato Centrale si sono tenute nel Veneto 571 assemblee di sezioni e di cellule per discutere il rapporto del compagno Togliatti e le direttive del Partito.
La discussione è stata abbastanza ampia e migliore nelle assemblee di cellula che non negli atti di partito. Si è constatato che rendono assai di più le piccole assemblee che non le grandi. Nelle assemblee di cellula i compagni intervengono numerosi